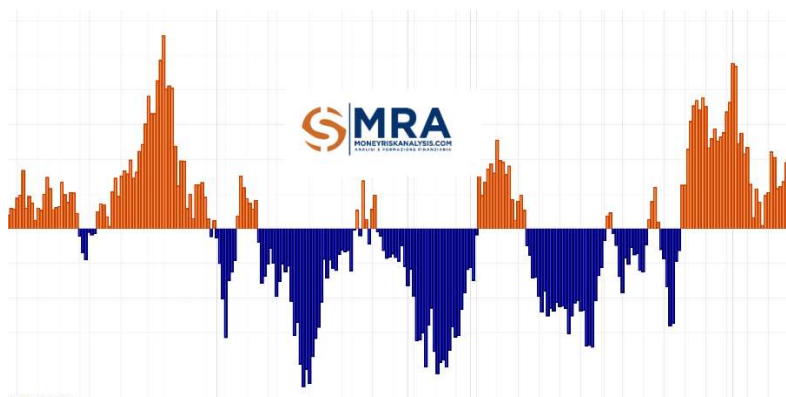


novembre 5

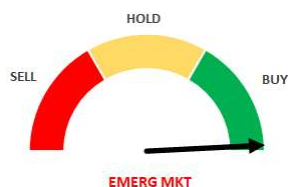


Daily

Per contatti scrivere a info@moneyriskanalysis.com

Oppure telefonare al 3456069728

Dashboard MRA



"L'applicazione costante di un metodo è la chiave per il successo, poiché la pratica ripetuta porta alla perfezione."

ORO SPOT 60 MINUTI



PETROLIO FUTURE 60 MINUTI



DAX FUTURE 60 MINUTI



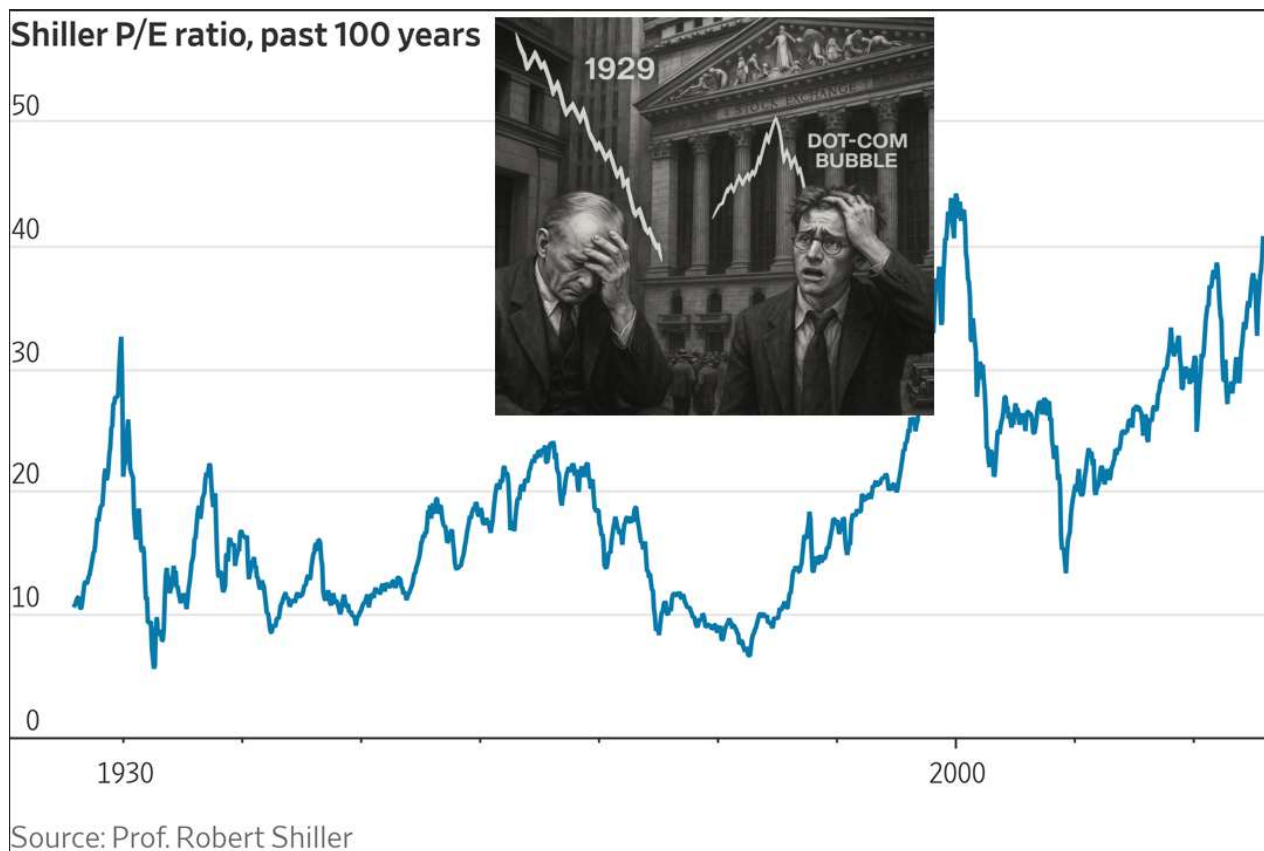
SP500 FUTURE 60 MINUTI



TREND SIGNAL LONG-TERM

Asset	COD	31/12/2024	05/11/2025	Performance YTD	STANDARD DEVIATION A 2 ANNI	TREND	TREND DEFINITION	FORZA COMPARATIVA	SUP RES short term	SUP RES long term	SET-UP
10Y TNote Full1225	ZNXXXX	108,75	112,90625	3,82%	6,06%	FLAT	HIGH	DOWN	112,32198	111,43	31/10/2025
Bitcoin Dollar - BTC/USD	BTCUSD	93.386,00	101.839,75	9,05%	40,00%	SHORT	HIGH	DOWN	113700,05	109959,57	08/02/2026
DAX40 Perf Index	DAX	19.909,41	23.949,00	20,29%	14,00%	LONG	LOW	DOWN	24052,12	23320,89	11/11/2025
DOW JONES INDUSTRIAL AVERAGE	DJI	42.544,00	47.085,00	10,67%	12,00%	LONG	HIGH	DOWN	45526,64	43741,35	21/11/2025
ESTOXX50 PRICE EUR INDEX	SX5E	4.869,00	5.660,00	16,25%	14,00%	LONG	LOW	DOWN	5453,91	5370,04	29/10/2025
Ethereum Dollar - ETH/USD	ETHUSD	3.331,15	3.322,58	-0,26%	57,00%	LONG	HIGH	DOWN	4255,42	3371,29	08/03/2026
Euro Bund Full1225 8:00-22:00	BUNDXXXX_8	133,44	129,29	-3,11%	6,00%	LONG	LOW	DOWN	128,84	129,12	20/11/2025
ISHARES CHINA LARGE CAP UCITS ETF DIST	FXC	84,30	98,34	16,65%	26,00%	LONG	LOW	DOWN	95,43	92,27	19/12/2025
ISHARES MSCI EM UCITS ETF DIST	IEEM	39,91	47,42	18,82%	14,70%	LONG	HIGH	UP	43,503	41,27	20/11/2025
ISHARES MSCI WORLD EUR HDG UCITS ACC	IWDE	92,26	106,14	15,04%	12,00%	LONG	LOW	RIFERIMENTO	101,86	96,55	05/12/2025
Mini Crude Oil Full1225	QMXXXX	71,73	60,65	-15,44%	34,90%	SHORT	LOW	DOWN	62,573	61,76	11/12/2025
Mini FTSE MIB40 Full1225	MFTMIBXXXX	34.300,00	42.936,00	25,18%	15,00%	LONG	LOW	DOWN	41615,76	39355,78	26/11/2025
NASDAQ100 Index	NDX	21.012,18	25.435,00	21,05%	19,00%	LONG	LOW	UP	23985,18	22111,38	18/12/2025
Nikkei 225	NK225	39.894,54	51.497,00	29,08%	20,00%	LONG	HIGH	UP	43590,94	40155,17	03/12/2025
Ounce Gold USD	XAUUSD	2623,6	3969,73	51,31%	14,00%	LONG	HIGH	UP	3629,14	3360,07	15/01/2026
Ounce Silver USD	XAGUSD	28,90	47,7200	65,12%	27,00%	LONG	HIGH	UP	42,33	37,31	07/11/2025
S&P500 Index	SP500	5.881,63	6.771,00	15,12%	14,00%	LONG	LOW	UP	6509,59	6116,09	18/12/2025
Spot EUR/USD	EURUSD	1,035	1,1489	11,00%	7,02%	SHORT	HIGH	DOWN	1,1669	1,13	11/11/2025

Sempre vigili



Negli ultimi mesi si sente spesso dire che siamo in una fase di **"territorio inesplorato"** sui mercati. È una frase che ormai è diventata quasi un luogo comune. Eppure, se si va a guardare con attenzione alcuni indicatori che mettono insieme storia, dati e buon senso, qualche segnale chiaro emerge. E questi segnali non parlano di rendimenti facili o di una crescita infinita della Borsa americana. Parlano, al contrario, di anni più complicati davanti a noi.

Uno dei modi più semplici per capire se il mercato è caro oppure no è guardare **quanto si paga, in media, per un dollaro di ricavi delle aziende quotate**. Bene: l'indice S&P 500 oggi viene pagato più caro di qualsiasi altro momento della storia, **persino rispetto al picco della bolla tecnologica del 2000**.

Qualcuno obietta però che non è un problema, perché oggi la struttura dell'economia è cambiata. Le aziende tecnologiche hanno costi più bassi, sono "leggere" da gestire e riescono a fare profitti molto più alti rispetto a quelle tradizionali. **Microsoft, per esempio, ha margini operativi quasi dieci volte quelli di Walmart**. È vero: oggi l'indice è pieno di aziende che "fanno soldi" in modo molto più efficiente. Ma questa spiegazione non regge fino in fondo.

Infatti, se invece di guardare ai profitti attesi (che possono essere ottimistici e spesso troppo rosei), proviamo a usare una misura "pulita" e storica come il **Cyclically Adjusted P/E Ratio**, chiamato anche **Shiller P/E**, la prospettiva

cambia. Si tratta di un indicatore che guarda agli utili medi degli ultimi dieci anni, corretti per l'inflazione, e serve a capire se il mercato è sopravvalutato.

Il valore dello Shiller P/E ha appena superato quota 40. È successo solo due volte nella storia: nel 2000 e nel 1929. In entrambi i casi, i dieci anni successivi per gli investitori non sono stati piacevoli.

Ogni volta che questo indicatore ha toccato livelli così elevati, i **rendimenti reali (al netto dell'inflazione)** dell'azionario americano nei dieci anni successivi sono stati **bassissimi o addirittura negativi**. Non è una previsione esatta, ma è una tendenza che si ripete da oltre un secolo.

C'è chi dice che 40 oggi non sia "così alto", perché bisogna confrontarlo non con la media degli ultimi 150 anni ma con quella dagli anni '90 in poi, quando l'economia era già più moderna. In quel caso la media sarebbe intorno a 27. **Ma 40 resta comunque molto sopra 27**, cioè un livello storicamente associato a valutazioni tese e a rendimenti futuri modesti.

Un altro argomento per difendere le valutazioni di oggi è che le aziende continueranno a diventare sempre più redditizie. Il problema è che questo processo ha dei limiti. **La quota dei profitti aziendali sul totale dell'economia è già alta**, mentre **la quota dei salari e le tasse sulle imprese sono molto basse**. In un mondo dove il debito pubblico cresce, la popolazione invecchia e i conti statali scricchiolano, è difficile pensare che questa tendenza continui all'infinito.

A questo punto qualcuno potrebbe dire: "Forse l'**Intelligenza Artificiale** creerà un miracolo di produttività e farà crescere tutta l'economia." Possibile, ma perché le valutazioni attuali risultino giustificate, **l'effetto dovrebbe essere enorme**, molto più grande di quello osservato finora.

In altre parole: **qualcosa dovrà cedere**. E con indicatori così elevati è più probabile che sia la **P** (il prezzo delle azioni) a scendere, piuttosto che gli **E** (gli utili) a crescere all'infinito.

Secondo i modelli di Research Affiliates, se lo Shiller P/E dovesse semplicemente tornare al suo livello medio moderno (27), i **rendimenti reali dell'S&P 500 nei prossimi 10 anni potrebbero aggirarsi intorno allo 0,6% l'anno**. Praticamente **quasi niente**, considerando l'inflazione.

Il quadro cambia invece guardando:

- **Small Cap americane**, che potrebbero rendere circa **+4,8% reale annuo**
- **Azioni europee**, circa **+5%**
- **Mercati emergenti**, circa **+5,4%**

Non perché siano "migliori", ma perché **partono da valutazioni più basse**.

*Lo Shiller P/E non è uno strumento che "prevede" quando arriva una correzione. **Può rimanere alto per anni.** Ma quando si guarda un orizzonte di medio-lungo periodo, non ha quasi mai tradito: **avverte quando i prezzi sono scollegati dalla realtà.***

Oggi ci sta dicendo esattamente questo.

*Per chi investe, il messaggio è semplice: **non è il momento di inseguire ciò che è già caro.** È il momento di guardare dove gli altri guardano meno. E soprattutto è il momento di ricordarsi che **la pazienza, nei mercati, conta più dell'entusiasmo.***



La Seconda Guerra Fredda è iniziata. Non è uno slogan, né un'esagerazione mediatica. È la nuova fase geopolitica in cui ci siamo svegliati senza quasi accorgercene. Da una parte gli Stati Uniti, dall'altra **il blocco emergente formato da Cina e Russia**, che alcuni analisti hanno iniziato a chiamare **DragonBear**. È un'immagine forte, ma efficace: potenza industriale e tecnologica cinese, risorse energetiche e militari russe. Un'alleanza non perfetta, ma strategica. E soprattutto, duratura.

L'Europa si trova nel mezzo. E non è pronta.

Non perché le manchi la ricchezza, ma perché le manca il coraggio. Per anni abbiamo dato per scontato che la pace fosse lo stato naturale delle cose, che la prosperità fosse un diritto garantito, che la Storia non sarebbe più tornata a bussare alla porta.

E invece la Storia è tornata. E non è gentile.

Stiamo entrando in 10-15 anni di declino sistemico. Non è uno scivolone momentaneo, è un processo strutturale. Il continente è in ritardo sulla tecnologia, sulla difesa, sulla capacità industriale. **Siamo dipendenti da altri per tutto:** energia, fertilizzanti, sicurezza digitale, semiconduttori. E nell'illusione di essere "post-storici" abbiamo **smesso di investire in noi stessi.**

La cosa più grave, però, è culturale.

L'Europa ha perso la volontà di difendersi.

Non solo militarmente. Culturalmente. Psicologicamente.

Siamo diventati fragili.

Timorosi.

Dissociati dalla realtà.

Le democrazie occidentali non stanno crollando perché un nemico le attacca. Stanno crollando perché non credono più in sé stesse.

*Per questo l'asse DragonBear avanza. Non è invincibile. Non è perfetto.
Semplicemente ha uno scopo, una direzione, una convinzione. L'Europa no. E quando manca la direzione, il mondo decide per te.*

*Qualcuno dice che questo è il "momento o si rompe tutto o si ricostruisce".
La verità più scomoda è che qualcosa **si è già rotto.***

La fiducia collettiva.

Il senso di appartenenza.

La coscienza che un popolo ha di se stesso.

*Il continente è come una città con le luci ancora accese, ma **senza nessuno davvero al comando.***

Gli Stati Uniti guardano altrove.

La Russia ha scelto.

La Cina avanza.

E noi discutiamo.

La domanda non è più cosa dovremmo fare.

La domanda è se siamo ancora in grado di farlo.

E la risposta non è affatto certa.



Guardando il grafico, emerge con chiarezza qualcosa che ormai non può più essere ignorato: **l'Europa cresce meno di tutti**. Mentre gli Stati Uniti mantengono un ritmo di crescita moderato ma stabile, e la Cina continua a viaggiare su livelli più alti, **l'Eurozona rimane sistematicamente in coda**. Non è un dato episodico: è una tendenza pluriennale. E quando una tendenza si ripete nel tempo, significa una cosa sola: struttura, non caso.

La lentezza decisionale europea si traduce direttamente in questo risultato. Ogni scelta importante – energia, investimenti, difesa, tecnologia, industria, migrazioni – richiede mesi di negoziazioni interne, compromessi, rinvii. E mentre si discute, **il mondo corre**.

Gli Stati Uniti reagiscono velocemente, sbagliano, correggono, ma **si muovono**.

La Cina pianifica a 20 anni e **costruisce**.

La Russia, nel bene o nel male, **sceglie**.

L'Europa attende.

Questo grafico lo dimostra:

quando la Storia accelera, chi resta fermo non rimane fermo — arretra.

Il punto non è che la Cina cresce molto (quello era prevedibile), né che gli Stati Uniti reggano meglio gli shock.

Il punto è che **l'Europa sembra rassegnata a una crescita da "fanalino di coda"**, come se fosse un destino inevitabile.

Ma non lo è. È una **conseguenza**.

Una conseguenza di:

- **assenza di una politica industriale unica,**
- **dipendenza energetica strutturale,** "scoperta" solo nel 2022,
- **sistemi fiscali e burocratici incompatibili tra Stati membri,**
- **assenza di un mercato dei capitali integrato,**
- **classi dirigenti che amministrano, non guidano.**

Il risultato è che, mentre gli altri si contendono la leadership globale, **l'Europa perde peso**. Economico, politico, strategico.

E quando perdi peso, perdi voce.

E quando perdi voce, **gli altri decidono per te**.

Il grafico mostra quindi qualcosa che va oltre il PIL:

mostra la perdita di ambizione.

Mostra un continente che vive di rendita, sperando che il mondo rimanga com'era.

Perché guardare alle crypto



Il Bitcoin è stato spesso raccontato come "oro digitale", un bene rifugio capace di proteggere durante le turbolenze dei mercati. Ma guardando i grafici la narrazione si sbriciola: **il comportamento reale del Bitcoin è quello di un asset puramente risk-on**, che sale quando la liquidità globale è abbondante e cade quando l'appetito per il rischio si affievolisce.

Il grafico è molto chiaro: dopo il massimo, ogni rimbalzo è stato più debole del precedente. Il mercato ha iniziato a distribuire, e oggi siamo arrivati a un punto critico: **Bitcoin è sceso sotto la media mobile a 200 giorni**, un livello che per un trend di lungo periodo è tutto fuorché un dettaglio. La rottura della 200 giorni non è un semplice segnale tecnico: è un segnale di **inversione di sentiment e di ciclo**.

La forza relativa contro l'S&P 500

Ancora più importante è ciò che mostra il grafico della forza comparativa: **Bitcoin sta sottoperformando l'S&P 500 in modo evidente e continuo**.

*Un bene rifugio, per definizione, **deve rafforzarsi quando la propensione al rischio diminuisce.***



Qui accade l'opposto:

quando il rischio sale, Bitcoin scende.

*Quando i mercati si irrigidiscono, **Bitcoin arretra.***

In altre parole:

Non sta svolgendo alcuna funzione di protezione patrimoniale.

Altro che oro digitale: siamo in piena ciclicità speculativa.

Gli indicatori di momentum

*RSI in calo, DMI che perde direzionalità, momentum debole e incapace di riprendersi: il mercato **sta togliendo interesse**, e lo sta facendo gradualmente ma con coerenza. Questo è spesso il primo segnale che anticipa un indebolimento più esteso sui mercati.*

Ethereum conferma lo scenario

*Ethereum non solo ha perso i massimi, ma sta scendendo in modo strutturale, con **rimbalzi contenuti e massimi decrescenti**, esattamente la dinamica tipica di un ciclo maturo che inizia la fase discendente. Anche ETH è sceso in prossimità della 200 giorni e la struttura tecnica si sta deteriorando.*

*Le crypto si stanno dimostrando **il miglior termometro della propensione al rischio**, non un'ancora di salvezza nei momenti difficili.*

- *Quando la liquidità è abbondante → **guidano i rialzi***
- *Quando il mercato trema → **sono le prime a invertire***

Ed è proprio questo che sta accadendo ora.

*Se Bitcoin resta sotto la 200 giorni e la forza relativa continua a deteriorarsi, **le crypto potrebbero essere il segnale anticipatore di una fase di correzione più ampia sui mercati azionari.***

Non vanno ignorate.

Non perché proteggano.

*Ma perché **avvertono prima degli altri quando la musica cambia.***

*Del resto, il mercato delle crypto è popolato in larga parte da operatori inesperti, spesso spinti più dall'entusiasmo che dalla comprensione dei cicli economici, della liquidità o della gestione del rischio. È un ambiente dove l'analisi viene spesso sostituita dal "sentito dire" e dove il prezzo diventa una fede, non un dato. Quando la liquidità si ritira e la volatilità aumenta, **sono proprio questi operatori i primi a farsi prendere dal panico**, perché non hanno riferimenti, non hanno struttura, non hanno memoria dei cicli precedenti. Se davvero stiamo entrando in una fase di stress più ampio sui mercati, è quindi naturale aspettarsi che **le prime crepe emergano proprio dove la base degli investitori è più fragile.** E quelle crepe le stiamo già vedendo. Le crypto stanno cedendo prima degli altri. Chi saranno i primi a pagare? **Sempre gli stessi: quelli che non sanno dove si trovano, ma si muovono lo stesso.***

Classifica per indicatore MRA

BUY
HOLD
SELL

SETTORI USA	MRA INDEX	Ultimo	Codice	Mercato
STATE STREET SPDR S&P METALS & MINING E	1,16	90,08(c)	XME	NYSE AMERICAN
GLOBAL CLEAN ENERGY ETF	1,12	17,17(c)	ICLN	NASDAQ
INVESTCO SOLAR ENERGY UCITS ETF ACC	1,118	22,185(c)	SOLR	Euronext Milano
ISHARES BIOTECHNOLOGY ETF	1,09	156,08(c)	IBB	NASDAQ
GLOBAL X AUTONOMOUS & ELECTRIC VEHICLES	1,09	29,42(c)	DRIV	NASDAQ
SPDR - TECHNOLOGY	1,08	293,94(c)	XLK	NYSE AMERICAN
VANGUARD INFORMATION TECH ETF	1,08	774,45(c)	VGT	NYSE AMERICAN
ISHARES SELF-DRIVING EV AND TECH ETF	1,06	37,49(c)	IDRV	NYSE AMERICAN
SPDR - UTILITIES	1,04	88,83(c)	XLU	NYSE AMERICAN
SPDR - HEALTH CARE	1,04	145,10(c)	XLV	NYSE AMERICAN
SPDR - INDUSTRIAL	1,02	152,61(c)	XLI	NYSE AMERICAN
GLOBAL X CLEAN WATER ETF	1,02	19,47(c)	AQWA	NASDAQ
SPDR - CONSUMER DISCRETIONARY	1,01	238,16(c)	XLY	NYSE AMERICAN
STATE STREET SPDR S&P TRANSPORTATION ET	1,01	84,14(c)	XTN	NYSE AMERICAN
ISHARES U.S. MEDICAL DEVICES ETF	1	61,03(c)	IHI	NYSE AMERICAN
ISHARES U.S. CONSUMER DISCRETIONARY ETF	0,99	102,45(c)	IYC	NYSE AMERICAN
THE COMMUNICATION SERVICES SELECT SECTO	0,99	112,81(c)	XLC	NYSE AMERICAN
SPDR - ENERGY SELECT SECTOR	0,98	87,19(c)	XLE	NYSE AMERICAN
VANGUARD REAL ESTATE ETF	0,98	89,20(c)	VNQ	NYSE AMERICAN
SPDR - FINANCIAL	0,98	52,42(c)	XLF	NYSE AMERICAN
SPDR - CONSUMER STAPLES	0,98	75,99(c)	XLP	NYSE AMERICAN
STATE STREET SPDR S&P BANK ETF	0,98	56,73(c)	KBE	NYSE AMERICAN
STATE STREET SPDR S&P RETAIL ETF	0,98	79,87(c)	XRT	NYSE AMERICAN
STATE STREET SPDR S&P REGIONAL BANKING	0,97	59,82(c)	KRE	NYSE AMERICAN
STATE STREET SPDR S&P OIL & GAS EXPLORA	0,97	125,93(c)	XOP	NYSE AMERICAN
MATERIALS SELECT SECTOR SPDR	0,97	84,72(c)	XLB	NYSE AMERICAN
INVESTCO FOOD & BEVERAGE ETF	0,93	43,28(c)	PBJ	NYSE AMERICAN



Glossario

<http://www.moneyriskanalysis.com/it/glossario.php>

General Disclaimer

Le informazioni contenute nel presente documento internet sono frutto di una accurata selezione di fonti da noi considerate attendibili. Non se ne garantisce l'accuratezza o la completezza e nulla, in questo documento, e' stato realizzato per fornire questa garanzia.

MoneyRiskAnalysis non si assume alcuna responsabilita' per i danni derivanti dall'uso d'informazioni contenute in questo documento.

Ne' questo documento, ne' il suo contenuto, ne' una sua copia possono essere modificati in qualsiasi modo, trasmessi o distribuiti senza citare la fonte ovvero MoneyRiskAnalysis.

I componenti del team di MoneyRiskAnalysis possono avere in corso acquisti, vendite o possono detenere posizioni di lungo o breve periodo sul mercato e/o avere interessi collegati ai valori mobiliari menzionati. Quanto espresso circa tali valori mobiliari riveste esclusivamente carattere informativo e non ha carattere di offerta, invito ad offrire o di messaggio promozionale finalizzato all'acquisto, alla vendita o alla sottoscrizione dei predetti valori mobiliari.

MoneyRiskAnalysis non si assume alcun tipo di responsabilita' in relazione alle informazioni fornite da altre fonti alle quali ci si possa collegare attraverso il presente documento. Qualsiasi raccomandazione o opinione espressa su tali altre fonti sono di esclusiva responsabilita' dei titolari di tali fonti e non costituiscono nella maniera piu' assoluta raccomandazioni o opinioni di MoneyRiskAnalysis. L'eventuale possibilita' di collegarsi ad altre fonti non rappresenta pertanto una raccomandazione o un'approvazione da parte di MoneyRiskAnalysis a quanto contenuto in tali fonti.

L'analisi dei dati e le informazioni contenute in questo documento sono preparate a solo scopo informativo, e non rappresentano un'offerta o sollecitazione di un'offerta a comprare o vendere quote di Fondi di Investimento o di qualsiasi altro strumento finanziario, o a sottoscrivere Contratti di Gestione di qualunque societa'. Questo documento non fornisce nessuna indicazione o consulenza o necessaria a prendere alcuna decisione di investimento.

La performance del passato non e' indicativa di uguali rendimenti nel futuro.

Copyright Money Risk Analysis © Riproduzione riservata